

“M5S affascinato dalla tecnica Lega ancorata al territorio Sono due partiti incompatibili”

Il giurista Irti: visioni opposte, ma nascono dallo stesso “dramma”



GIUSEPPE SALVAGGIUO
TORINO

Dice Natalino Irti, insigne giurista e intellettuale liberale che indaga i rapporti tra società, diritto e politica, che a 50 giorni dalle elezioni non si è ancora colto che «il 4 marzo è emerso, innanzi tutto, “il dramma dei luoghi”. La società globalizzata ha rivelato un volto crudele; la risposta è nel ritorno ai luoghi, nel mettersi al riparo dei confini».

In che cosa consiste questo volto crudele?

«Nelle disuguaglianze sempre più gravi tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud del mondo. Economia e finanza sono capaci di rompere i confini degli Stati, di spezzare le radici, di ridurre gli individui a semplici portatori di competenze tecniche che, proprio come tali, non hanno un luogo, ma si offrono e vendono in qualsiasi luogo».

Il M5S teorizza il superamento

della dicotomia destra-sinistra: condivide?

«Non vedo un rinnovarsi dell'antitesi di destra e sinistra, anche se l'accento del Movimento batte su temi sociali e tecnologici, e quello della Lega

su temi che possono soddisfare paure o nostalgie della piccola borghesia».

E l'etichetta unificatrice del populismo?

«Non spiega nulla e serve soltanto a risparmiare la fatica del capire».

Ora si parla anche di sovrannato?

«Un'altra scorciatoia mentale, poiché non c'è comunità umana che non riconosca un principio di autorità, da cui promanano tutte le leggi. D'altronde, gli stessi critici non negano l'idea di sovranità, ma desiderano o auspicano che essa abbia un titolare diverso: non gli Stati, ma l'Europa o i magnati del capitalismo globale».

Come valuta i comportamenti di Lega e M5S?

«Le forze vincitrici esigono un'analisi che Ernst Nolte o Augusto Del Noce avrebbero chiamato “transpolitica”, nel senso che è insieme dentro e oltre la politica, che muove dal calcolo quantitativo dei voti e prova a raggiungere il signifi-

cato di ciò che è accaduto».

Lo stallo le danneggerà?

«Non siamo dinanzi a fenomeni effimeri o a sviamenti temporanei, ma piuttosto a un affiorare di esigenze profonde».

Il M5S proclama la nascita della Terza Repubblica: è retorica?

«Il Movimento agita tra le righe il mito della giovinezza. Dico “mito”, ma ben consapevole che la giovinezza è uno scrigno custode di infinite possibilità, ed è simbolo del futuro. Il passato è carico di delusioni e inganni: bisogna conquistare una nuova e ariosa libertà. E perciò il Movimento raccoglie ed esprime il malessere sociale e offre la speranza del nuovo».

Come valuta il rapporto del M5S con gli istituti classici della democrazia?

«Non è da sottovalutare né denigrare l'apertura alla tecnica, ormai diffusa e praticata nella nostra società, e quindi la critica, ora velata ora esplicita, della democrazia tradizionale, fatta di voti e di deleghe. Insomma, una venatura di socialismo o libertarismo tecnologico (non tecnocratico), che non ripete vecchi schemi, ma porge ascolto al sottosuolo della società».

Ma il Movimento esalta la democrazia virtuale, teorizza la fi-

ne dei corpi intermedi e non ha sedi di partito: che c'entra con la rivincita dei luoghi?

«La tecnica, che affascina il Movimento e suggerisce nuove modalità di rappresentanza, è in certa misura l'antitesi del vincolo terrestre: cosmopolitica, e non nazionale; sconfinata, e non rigida nel separare noi e gli altri, chi sta dentro e chi fuori».

E la Lega?

«Ha altro e diverso fondamento. È la risposta terrestre, il risveglio dei luoghi precisi e determinati, che certo non rifiutano la comune umanità, ma ripristinano il vincolo costitutivo fra individui e territori. Si tratta di forze storiche di diverso indirizzo, che possono trovarsi concordi nella fase d'esordio politico-parlamentare, ma che sono destinate in futuro a dividersi e a precisarsi nella loro specifica identità».

Lega e M5S sono complementari o incompatibili?

«Ci sono nette differenze. Esprimono due diverse visioni politiche – una diversità che in futuro potrà raggiungere il grado dell'incompatibilità –, ma questo non impedisce intese temporanee specie in una fase iniziale, di fronte a cittadini in attesa di governo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Chi è
Natalino Irti,
docente
di diritto civile
alla Sapienza,
accademico
dei Lincei e
presidente
dell'Istituto
italiano per
gli studi
storici fonda-
to da Benedetto Croce



I libri
L'ultimo libro
di Natalino
Irti è: «Un
diritto incal-
colabile»
(Giappichelli).
Nel 2014
aveva pubbli-
cato per
Aragno: «Del
salire in
politica. Il
problema
tecnocrazia»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.